

scendi nei sotterranei della casa,
attingimi vino dalle botti,
poi chiuditi nella tua stanza.

Prese ei la coppa piena di vino
e la spada che fa pianti;
e salito sul destriero,
uscì incontro ad Alibegh.

— Ben viene chicchesia che a noi venga.

— Ti viene il signore Alibegh.

— Ben vieni, o signore Alibegh.
Dimmi l'animo che ti conduce:
vuoi tu la tazza del vino
o vuoi la spada che fa strage?

— Non voglio la tazza con vino,
nè la spada che fa pianti,
voglio e prenderommi la tua cognata.

L'eroe arrossì,
bevette il vino;
trasse indi la spada
e ferì nel cuore quello sfacciato;
indi assalì i compagni di esso
e molti ne uccise e ferì.

Nella piazza fatta deserta,
quando tornò sopra Alibegh,
prese e gli tagliò il capo,
e confiscollo nella punta della spada.

18) Chi non divide coll'ospite il pane e il sale, il vino e l'acqua, e in generale qualunque altro cibo e bevanda, non è tenuto a rispettare la fede ospitale; non essendovi nessun vincolo che a ciò lo costringa.

19) *Të rarit* = la caduta; dal verbo *bie* = *cado*; aor. *raash*; part. *raar*. — *U bie* significa anche *io porto*, ma l'aor. fa *prura* e il pat. *pruur*.

20) La catastrofe di questo canto potrebbe parere strana a coloro che non conoscono gli albanesi e i loro costumi. Ho detto che la vendetta è ritenuta un dovere sacro; perciò la fidanzata di Milo è obbligata a vendicare il padre,

Ma l'omicida e il suo amante, la sua vita, il cuor suo, come

ella dice. Dopo una violenta e breve lotta che dovette sconvolgerle l'anima, la forte vergine prende una nobile risoluzione, travestita da cavaliere raggiunge ed attraversa la strada all'eroe infelice, ramognandolo; questi, punto nell'onore, la uccide senza conoscerla.

Il dovere è adempito, e la bella fanciulla muore contenta per le mani di colui che non poteva esserle mai più marito, dopo di averle ucciso il genitore.

